

Affari & Territorio Da A2A a Sea, da Iren a Hera. Verso le nozze settoriali

Energia e Infrastrutture

La promessa mancata delle municipalizzate

In 4 anni debiti delle utility al +58%. E i soci locali frenano le fusioni
Ora Milano e Brescia aprono al mercato. Ma il modello è Bologna

DI ALESSANDRA PUATO

Parte da Milano e Brescia, dalle città del Nord del centrosinistra, la svolta verso il mercato delle municipalizzate? Paradossale, forse, ma gli osservatori si augurano di sì, a giudicare dagli ultimi eventi in Sea e A2A e dalla necessità, per le innumerevoli (396 le sole associate di Federutility) e spesso indebitate partecipate dei campanili d'Italia, di marciare infine unite e profittevoli.

La pace lombarda

La società di gestione di Linate e Malpensa è da mercoledì scorso presieduta e guidata da un banchiere: Pietro Modiano, ex direttore generale di Intesa Sanpaolo, già chiamato a risanare da presidente (carica che al momento mantiene) la Carlo Tassara di Romain Zaleski (socia anche di A2A), nonché al vertice di Nomisma (ne resta presidente, non più amministratore delegato). Dovrà mettere pace fra i due soci in eterna lite, il Comune di Milano e il fondo F2i guidato da Vito Gamberale.

La multiutility A2A, anch'essa unione finora bellicosa delle ex municipalizzate di Milano e Brescia, conta invece su una fase d'intesa per l'allineamento politico delle due giunte cittadine, dopo l'elezione a sindaco di Emilio Del Bono, di centrosinistra come Giuliano Pisapia. I due hanno rinunciato a sciogliere i patto, che scadono a fine anno e andavano, nel caso, disdetti entro il 30 giugno. E studiano la marcia indietro sulla governance, dal duale (che non ha funzionato) al tradizionale consiglio d'amministrazione a una sola testa (candidato Graziano Tarantini, attuale presidente

del consiglio di gestione). Una spinta alle attese aggregazioni, a partire, per esempio, dall'Iren di Torino-Genova-Reggio Emilia. Per le municipalizzate italiane, però, l'uovo di Colombo sono ora le nozze settoriali.

«È la logica preferibile — dice Andrea Gilardoni, docente in Bocconi, dipartimento di Analisi delle politiche e management pubblico —. Per esempio, si può prendere l'area ambiente di A2A e aggregarla a quella di Iren, che nel settore è forte perché ha in pancia l'ex Enia». Il principio sembra piacere anche alla Cassa depositi e prestiti (con il suo Fondo strategico in veste d'aggregatore) e per Gilardoni «è apprezzabile perché si reperiscono risorse senza cessioni lout-court». Proprio oggi nasce una società adatta allo scopo: A2A Ambiente, «la più grande filiera ambientale italiana con oltre 800 milioni di fatturato», dice il capogruppo.

L'attacco dei grandi

Di certo, di un intervento coesivo c'è bisogno. Sull'energia, per esempio, è partita la battaglia dei grandi gruppi per acquisire clienti. «Edison, Eni, Enel stanno sviluppando campagne aggressive — dice Gilardoni — e le ex municipalizzate non sempre hanno capacità di risposta. Con l'esclusione di Hera, stanno tutte perdendo quote di mercato». Negli ultimi quattro anni (dati Agici) le multiutility in Italia hanno aumentato i ricavi (+20%) e il margine operativo lordo (+18%), ma l'utile è crollato (-22%) e i debiti netti sono alle stelle (+58%). Nell'ultimo anno la redditività è migliorata, ma il peso dei prestiti bancari rimane. La stessa A2A, pur profittevole, in attivo e premiata dalla Borsa (+43% in un anno), ha debiti netti per 4,37 miliardi (+8,7% sul 2011): dovuti in

parte all'acquisizione di Edipower da Edison, il cui debito si è accollata (e ha quasi ripianato), ma pur sempre maggiori del patrimonio netto. L'azienda conta di ridurli entro l'anno, ma un'immissione di liquidità sarebbe utile.

«I debiti sono un freno alle fusioni — dice Gilardoni —. Ma una vera aggregazione dipende anche dall'accordo politico a monte. Fra i sindaci e anche di governo». Però, superando la logica strettamente rappresentativa dei territori. In Iren, per esempio, al vertice sono in tre: uno di Torino, uno di Genova e uno di Reggio Emilia. «È necessaria una forte guida unitaria — dice Gilardoni —. Quando nel comitato di gestione ci sono i politici, o il comitato di sorveglianza è composto in modo in adeguato, meglio tornare al cda tradizionale. Gli azionisti devono entrare solo in due fasi: d'indirizzo e di controllo». Il modello è l'Hera Acegas guidata da Tomaso Tommasi, in consultazione periodica con i rappresentanti dei comuni soci.

Anche la Sea, benché in attivo («Azienda sana», ha detto Modiano), ha il problema dei debiti, che sono una volta e mezzo il patrimonio netto. Quella di Modiano è stata una nomina sofferta, voluta da Pisapia dopo vivace contesa fra il Comune e il socio pubblico-privato F2i (che ha anche gli scali di Napoli e Torino e certo porta competenze), ma il difficile viene ora.

Non è un mistero che il fondo partecipato da Cdp voglia salire, né che Palazzo Marino debba alla fine cedere una fetta. Spetta a Modiano trovare la quadra. È uomo di numeri e parla la lingua del direttore finanziario Michele Pallottini, ex Piaggio, uomo F2i. Meno politica, più affari. Per non far scappare, dopo la fuga di Lufthansa, quell'Emirates che di Malpensa vorrebbe fare il proprio hub europeo.

Meno utili, più fidi

Andamento dei principali indicatori economici delle multiutility in Italia nel 2008-2012...

... e nel 2011-2012

Ricavi	+20%	😊😊
Margine operativo lordo	+18%	😊😊
Utile	-22%	😞😞😞
Debiti netti	+58%	😞😞😞

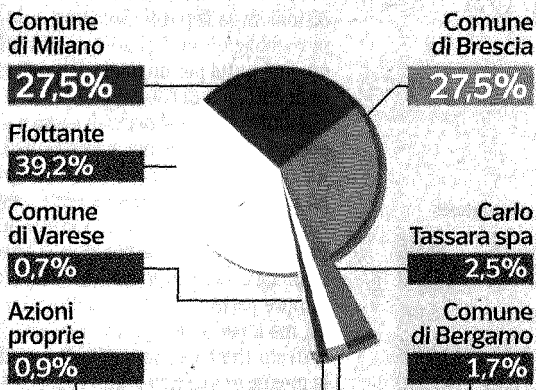
Ricavi	+6%	😊
Margine operativo lordo	+5%	😊
Utile	+308%	😞
Debiti netti	+15%	😞

Fonte: Rapporto 2013 Agici

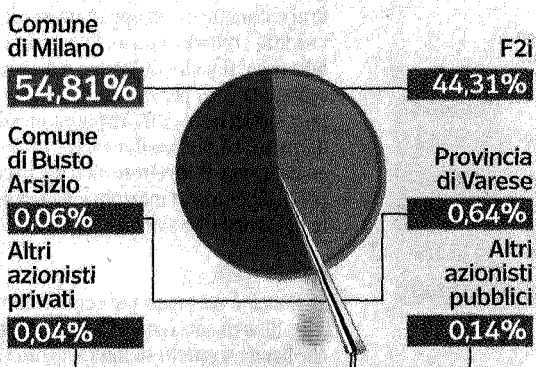
396
Aziende
Le imprese di servizi pubblici locali in Italia, associate a Federutility



Gli azionisti di A2A*



Gli azionisti di Sea



I conti di A2A

Variazione 2012-2011, milioni di euro

Ricavi	6.480	+5,7%
Utile netto	260	da -423
Debiti netti	4.372	+8,7%
Patrimonio netto	3.697	+2,9%

I conti di Sea

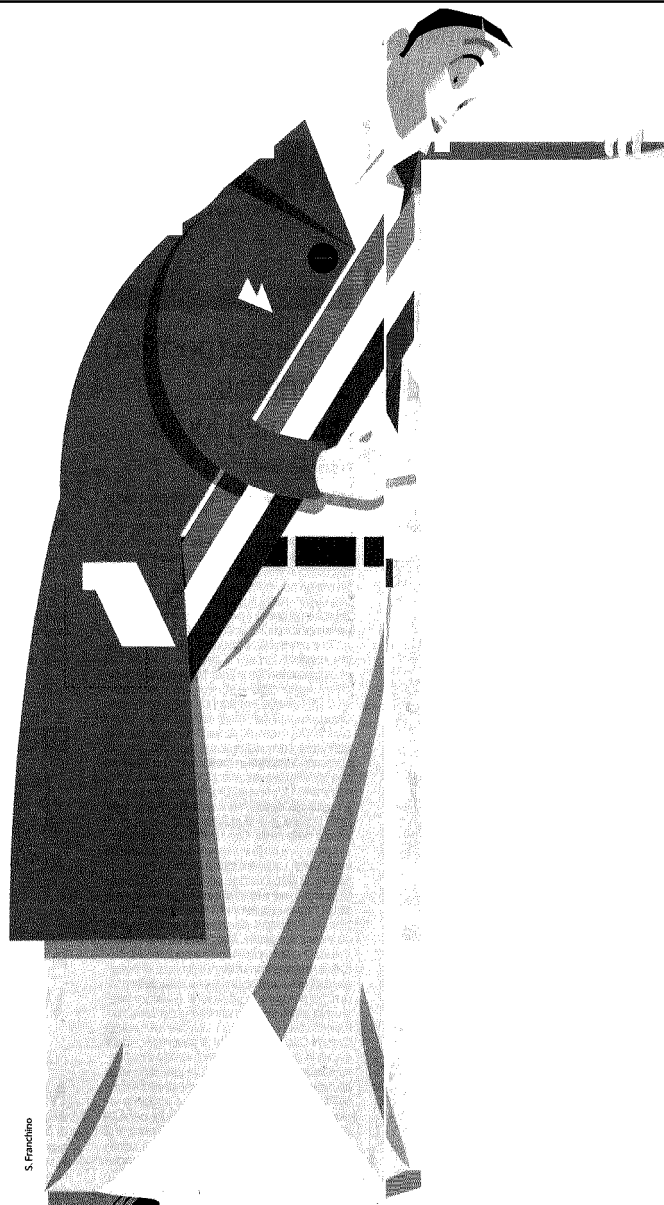
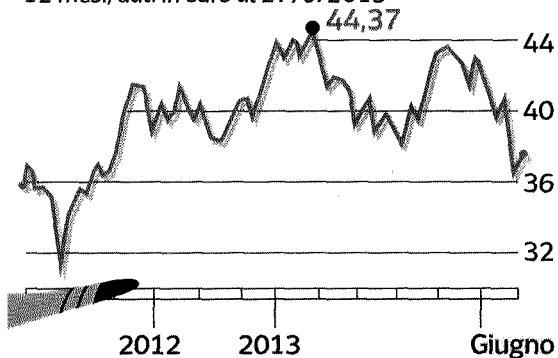
Variazione 2012-2011, milioni di euro

Ricavi	720,9	+9%
Utile netto	64,0	+22%
Debiti netti	411,4	+28,4%
Patrimonio netto	277,2	+14,2%

Fonti: bilanci delle società

L'altalena in Borsa

Indice Msci delle multiutility in Italia, 12 mesi, dati in euro al 27/6/2013



S. Francino